



# Avete mai provato a fare il gioco della «barca di San Pietro»?

Cari amici, vi ricordate di noi? Siamo Irene e Stefano, gli stessi che l'estate scorsa vi hanno inviato una lettera (vedi n. 7-8/2007, pag. 82) suggerendovi alcune idee sul cosa fare in campagna durante le vacanze estive.

In questa nuova lettera vogliamo proporvi alcuni spunti per osservazioni ed esperimenti da fare nel bellissimo mese di giugno, quando nasce l'estate, tutto questo è possibile e quasi magico!

Il **21 giugno** comincia il **solstizio d'estate**, quando la notte è più breve del giorno.

Per alcuni giorni sembra che il sole sorga e tramonti sempre nello stesso punto, fino alla notte del **24 giugno**, quando, secondo

un'antica leggenda, il sole e la luna si incontrano, l'acqua e il fuoco si uniscono.

La **notte di San Giovanni** (il **24 giugno**), mi hanno raccontato i nonni, in tutte le campagne d'Italia e in molte parti del mondo, si accendevano i fuochi sulle colline o agli incroci delle strade per festeggiare il sole e scacciare gli spiriti del male e le streghe in volo sulla Terra.

I fuochi restavano accesi tutta la notte e la gente, riunita intor-

no ai falò, cantava e danzava fino al sorgere del sole.

All'alba si raccoglievano i fiori bagnati dalla rugiada per lavarsi il viso e

gli occhi e farli benedire prima di appenderli in casa o nelle baite in montagna per proteggere la gente e gli animali.

Le erbe dei fiori di San Giovanni hanno strani nomi e si possono raccogliere anche adesso. Hanno proprietà, leggende e nomi diversi e sono l'iperico (A), la verbena (B), l'artemisia (C).

E non vi abbiamo detto ancora tutto.

Abbiamo scoperto, fin dallo scorso anno, un altro gioco molto bello e antico che è quasi un esperimento.

La sera del **28 giugno**, vigilia di **San Pietro e Paolo**, si prende una bottiglia di vetro trasparente, si riempie di acqua fino a metà (1),

poi si lascia cadere delicatamente nell'acqua un albume (la parte bianca) d'u-



## Lo sai che...

Se il **granchio** rimane intrappolato con una zampa nella rete, riesce a staccarsi da solo l'arto, il quale gli ricrescerà in seguito, dopo una nuova muta...

...e che il **geco** è in grado di camminare sui soffitti senza cadere perché sotto le zampe ha dei cuscinetti formati da minuscoli peli uncinati che fanno presa su qualsiasi superficie...

...e che le **oche** mentre volano emettono dei versi per tenere i contatti con gli altri componenti del gruppo, in modo da rimanere in formazione compatta...

...e che la **cicogna** non ha un proprio verso, ma comunica con i propri simili sbattendo il becco.



Maurizio Bonora



## Ci sono sempre meno rondini anche perché in Africa sono oggetto di caccia

vo (2). Si posa la bottiglia sull'erba (3) e la si lascia tutta la notte all'aperto perché riceva la rugiada. La mattina si va a vedere. Quando il gioco riece,

l'albume prende la forma di una barca a vela (4), appunto la «barca di San Pietro». A seconda della forma delle vele i contadini prevedevano le condizioni del tempo. Le vele aperte indicavano la venuta del sole, chiuse e sottili, l'arrivo della pioggia.

L'anno scorso abbiamo messo due bottiglie, una a testa.

La mattina siamo corsi presto a vedere: nell'acqua galleggiavano le nostre barche; l'albume si era trasformato in veliero!

Provate anche voi, vedrete che meraviglia!

Nadia Bellini

Ricordate il proverbio «Per San Benedetto - la rondine sotto il tetto»? Bene: cancellatelo. La festa del grande santo fondatore del monachesimo è stata recentemente spostata dal 21 marzo, primo giorno di primavera, all'11 luglio. E al suo posto ci sono i nomi di Sant'Ermanno, della Beata Santuccia e del Beato Ugolino Zeffirini. E così le rondinelle che tornano da noi alla fine di marzo provenienti dall'Africa del Sud, dopo aver superato a volo il Sahara e il Mediterraneo percorrendo in pochi giorni più di 8.000 chilometri, non troveranno più San Benedetto.

Ma quali sono le vere «rondini» che arrivano da noi in primavera? Non

i **rondoni**, più grandi e scuri, che popolano i cieli delle città e neppure i piccoli **balestrucci**, più amanti dei tetti cittadini che delle case e delle stalle di campagna, ma la **rondinella**, riconoscibile per la fronte e la gola rosse, uno dei maggiori alleati di chi in campagna vive e lavora.

Che essa mangi gli insetti lo sanno tutti. Ma pochi sanno che una rondinella può, in una sola giornata di voli, ingoiarne più di 7.000: i fastidiosi tafani, tormento del bestiame, mosche e zanzare di tante specie che essa cattura soprattutto nei pressi delle stalle e nei fienili in cui costruisce il suo nido di fango e paglia.

**La diminuzione delle rondini nelle nostre campagne**, da più parti denunciata (vedi anche quanto scritto da *Vita in Campagna* sul n. 6/2006 a pagina 51), è **dovuta**, oltre che al calo del numero delle loro prede a causa degli insetticidi, **al fatto che in Africa, dove esse passano l'inverno, vengono uccise per essere mangiate**. Ad esempio, in solo due province del Congo muoiono in questo modo 300.000 individui ogni anno. E così un'associazione del luogo, chiamata «ARCEHir», si impegna, con gli aiuti che arrivano anche dall'Italia in difesa di questi uccellini, a sensibilizzare le popolazioni locali e a coinvolgerle nell'allevamento di animali da cortile (come ad esempio i polli) per evitare le stragi che riducono di molto il numero di rondini che ogni primavera vengono a nidificare in Europa e in Italia.

Fulco Pratesi

### Il consiglio per chi naviga su Internet

L'Agenzia europea per l'ambiente lancia «Eco Agents Website» (<http://ecoagents.eea.europa.eu>), un'iniziativa che invita bambini e giovani di età compresa tra i 9 e i 14 anni a diventare protagonisti di storie a fumetti, dove saranno «eco-agenti» impegnati nella caccia di «eco-terroristi». Il sito, in 24 lingue, nasce per sensibilizzare i giovanissimi ai temi ambientali insegnando loro diversi modi per proteggere l'ambiente. «Eco Agents Website» è quindi un gioco che insegna a proteggere l'ambiente.

